

ASSOCIAZIONE

Ricevi tutti i giorni eccezionte il lunedì.
Associazione per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10 arrotondato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal libraio A. Franchesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

Udine 25 gennaio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 21 gennaio contiene:

1. nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel regio esercito.

TARIFFE GIUDIZIARIE.

Abbiamo ricevuto il progetto di legge presentato dal Ministro guardasigilli, di concerto con quello delle finanze, sulla riforma alle tariffe per gli atti giudiziari ed alle leggi di bollo e registro.

L'argomento, per sè importantissimo, tocca non solo agli interessi particolari di tutta la numerosa classe delle persone di foro, ma ha strettissima relazione col modo di amministrare la giustizia, e sotto quest'aspetto può dirsi che non vi sia cittadino sollecito del pubblico bene, il quale possa rimanersi indifferente alla riforma or di nuovo promossa dal guardasigilli.

Ci affrettiamo pertanto a dare alcune notizie sulle disposizioni più importanti del progetto di legge.

E cominciamo coll'esprimere la più viva soddisfazione nel vedere finalmente accolta la idea, à cui fin qui la burocrazia ministeriale erasi mostrata tanto restia, cioè di competere in una tassa unica di bollo tutte le varie tasse finora percepite per gli atti giudiziari, cioè la tassa di bollo, quella fissa di registro, la tassa di originale, e quella per le copie.

Ci sono voluti quindici anni di popolari querele, e ben sette (se non ci inganniamo) progetti di legge, dopo quello del 1866 presentato dal ministro De Falco, perché giungesse a trionfare un concetto semplicissimo, che uomini competenti avevano tante volte suggerito. Cesserà pertanto quel disgustoso spettacolo delle cancellerie tramutate in uffici d'esazione: e la finanza, almeno nelle apparenze, non spadroneggerà nella casa della giustizia.

Diciamo però nelle apparenze, poiché sventuratamente continuerà a far da padrona nella realtà, se pure in modo meno molesto. Intatti il Ministero rimane fermo nel volere che l'amministrazione della giustizia renda all'erario i 18 milioni di lire che esso riscuote oggi. Siamo ancora molto lontani dall'ideale di un buon governo, nel quale la giustizia dovrebbe essere gratuita, o tutto al più pagare le proprie spese: essendo veramente assurdo ed im morale il farne una fonte di redditi da impiegare in altri servizi.

Quei 18 milioni il Ministero intende assicurarli, coll'aggravare notevolmente il costo della carta bollata, che sarà di lire 2.40 per foglio negli atti di Pretura, e di lire 3.60 in quelli di Tribunale, di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione. Il ministro ritiene che le parti non spenderanno di più di quanto oggi spendono colle varie tasse suaccennate: e che l'erario ricaverà il denaro che gli corre nella misura oggi assicurata. Noi crediamo che l'interesse della giustizia, e forse anche quello bene inteso della finanza, consiglierebbero di ridurre naturalmente almeno il valore della carta per gli atti di Pre-

tura, specialmente per le liti non superiori a 500 lire. Crediamo tuttavia che la riforma proposta meriti approvata, se anche nessun miglioramento potesse conseguirsi per il momento sul costo della carta.

Aboliti i *diritti di copia*, che ora vengono pagati dalle parti alle cancellerie, ed abolita la partecipazione di queste nei *diritti di originale* per certi dall'erario, il personale di cancelleria viene stipendiato per intero dallo Stato. Non più quindi l'enorme divario che fra funzionari di grado e di merito eguale, oggi si riscontra: avendosi cancellieri di Pretura che percepiscono da 5 a 6 mila lire, ed altri che stentano la vita. Secondo il progetto, gli stipendi saranno regolati come segue:

Cancellieri di cassa.	a 7000
Segretari idem	da L. 4500 » 5000
Vicecancellieri idem	» 3500 » 4000
Cancell. d'appello	» 4500 » 6000
Segretari idem	» 3500 » 4000
Vicecancellieri idem	» 2500 » 3000
Canc. di Tribunale	» 3000 » 4000
Vicecancell. id.	
Canc. di Pretura	» 1600 » 2000
Segr. delle Pret.	
Vicecap. di Proc.	» 1300
e funz. paregg.	

Non entriamo per oggi in maggiori particolari, perchè forse un altro giorno sarà opportuno tornare sull'argomento con qualche accenno critico al progetto ministeriale.

Piuttosto vogliamo rilevare che la relazione che lo precede promette ulteriori forme in quella parte del l'amministrazione della giustizia, la quale si riferisce agli uscieri, e che vi riscontriamo un ottimo indirizzo, specialmente dove si riconosce la utilità di studiare « se sia possibile far dell'usciere un commesso del cancelliere, e consentire la presenza degli atti in Cancelleria, con obbligo al Cancelliere di farli eseguire dovunque, mediante opportuno rogatorio ». È il sistema che un tempo vigeva fra noi, e che rimesso in vita, importerebbe grande economia di tempo alle parti ed ai loro procuratori. Invochiamo con vivo desiderio il giorno nel quale esso diventerà un fatto compiuto. S.

LE FINZIONI HANNO BUON VENTO. (1)

Che le cose della Nazione vadano male non accade discutere. Tutti ne convengono, e persino quelli che ne hanno la maggior colpa. Quali ne sieno poi le cause ognuno ha in pronto la sua prediletta col relativo farmaco infallibile. Il vero, è che nessun effetto un po' largo e rilevante deriva da una causa sola, ma da un complesso di cause concorrenti: coa varia efficacia, delle quali è difficile stabilire l'ordine gerarico delle maggiori e delle minori.

(1) Dalla campagna ci viene questo articolo di Diogene, al quale sottoscriviamo perché vero. Vegg. la elezione di Treviso. Ma ora una legge, quale si sia, esiste e bisogna osservarla, ed adoperarsi che non torni perniciosa al paese. Ora bisogna che tutti coloro, che hanno coscienza della difficile situazione della patria nostra e delle eventualità non liete a cui andremo incontro col sistema del lasciar fare, si adoperino fino da questo momento a preparare le elezioni, a cercare per candidati uomini di carattere ed atti a servire il paese e ad assicurare le sorti, non abbandonandolo ai politicastri di mestiere. Abbiamo fatto un esatto, facciamo che non sia un precipizio.

Ora una causa che nota primeggia fra le maggiori, benchè per spensieratezza, o per altri motivi meno compassionevoli, non le si dia il dovuto rilievo, è certo che si naviga a piene vele per l'arcipelago delle finzioni. Notiamone alcuna per saggio.

Si è voluto fare una nuova legge elettorale; ma e perchè? Sareste troppo ingenuo, se v'aspettaste dai promotori il vero perchè, ed essi sarebbero troppo ingenui a dirvelo, almeno per ora. Ma un perchè bisogna pur dirlo, e per nascondere il vero non c'è che il falso. Or ecco bell'e fatto il motivo che occorre: bisogna allargare il diritto di voto, perchè la Nazione ci ha diritto e lo vuole. E qui tutti quelli d'intesa gridare: la Nazione lo vuole; e lo stormo dei papagalli gracchiare a stampa: la Nazione lo vuole, bisogna soddisfare alle giuste esigenze del Popolo, bisogna rendergli i suoi diritti confiscati dalle consorterie, bisogna andare avanti nel progresso sociale ecc. ecc.

Nell'ordine delle finzioni franche e disinvolte questa non la cede sicuramente ad alcuna. Infatti vediamo nel concreto qual è questa Nazione che vuole l'allargamento del voto elettorale. Sommando insieme i promotori, i papagalli, le gazze ladre, tutti insomma i gridatori della volontà della Nazione, non esclusa la genia, è un'enormità se si ammette per prodiga concessione l'un per mille, cioè 28 mila in 28 milioni. Il fatto poi notorio, colossale, blasimato fieramente dagli stessi fautori dell'allargamento, che col voto ristretto com'è non interviene alle urne forse una metà degli elettori iscritti, in onta alle istigazioni, intimidazioni, corruzioni della partitaneria mestatrice, fatto che è una protesta palpabile contro l'inventato bisogno di allargamento, non basta a sfatare quella vesica rigonfiata su cui poggia tutto il castello fatto dei furbi e dei meleni, che intanto son venuti a capo appunto questi giorni, di raffazzonare su basi o condizioni per lo meno ridicole una nuova legge, o come dicono gli smaliziati, una nuova rete e più larga per pescar meglio. Così ogni abbindolante ha fatto buon gioco sopra 999 abbindolati. Ma convien poi dire, che gli abbindolanti hanno ragione di chiamarsi progressisti, perchè lo sono davvero nel saper fare al paragone dei molluschi abbindolati, almeno fino a tanto che a questi non rompa la dormiveglia lo stimolo del fastidio o l'accredine della puzza, e una buona volta tutti d'accordo non si rissolvano, passi la frase col passaporto del Giusti, a grattarsi di dosso questi animali.

Ma questa finzione, benchè così badiale, pur diyenuta scippata, se n'è trovata un'altra più ancora marchiana e insieme più bricconia per quello che cova, ed è lo scrutinio di lista, che già yelleggia con buon vento. Infatti, che gli attuali parlamentai e minestranti sieno la vera rappresentanza della Nazione è una menzogna, che non ha più neppure le apparenze più superficiali della verità. Tutti lo sanno e tutti lo dicono, fuorchè gli stessi parlamentai e minestranti, che lo sanno ma non lo dicono. Basta ripensare un poco alla baracca delle elezioni parte pubblica e spicata, parte serpeggiante per le cantine di vino o di petrolio, per sentirsi in coscienza di galantuomini del dover di dire, che salvo pochi casi, la è una pasta manipolata in ogni collegio

da otto o dieci insufflanti, l'uno o il due per cento al più, i quali sanno quello che fanno, taluni anche troppo, intantochè tutti gli altri in globo son tirati nel pecoreccio, come le pecore di Dante, che lo imperchè non sanno. Che quinci ne risulti, non una vera rappresentanza nazionale, ma una smaccata finzione, non v'è uomo sensato che nol vegga e non v'è galantuomo nemico della bugia che nol confessi. Tuttavia poi palati che ci han fatto il callo è una bugia diventata melensa, e quindi se n'è scovata un'altra più piccante, lo scrutinio di lista, il quale aumenta sterminatamente il numero delle pecore, che lo imperchè non sanno, ma specialmente il numero degl'irchi, che sanno un altro perchè da non darsi per ora agli orecchi schiflosi, ma in tempo più opportuno, cioè quando sarà tutto preparato per pigliare negli orecchi i sordi e i dormigliosi e svegliarli per bene. Aggiungasi qualche clausola della legge fatta a posta per razzolar meglio nei bassi fondi e chiudere la porta all'importunità della parte sana o non guasta del Popolo italiano, e ciò messo in composizione collo scrutio di lista, che sarà la coda e i denti della legge, e vedremo allora più che raddoppiata la finzione della così detta rappresentanza nazionale e il giuoco sugli allocchi che ancora non vedono dove si lasciano menare o fingono per accidia di non vedere la finzione.

Questo è lo slancio progressista del giorno, cioè il progresso del coraggio nella menzogna, che fa buoni affari finchè può contare sull'inerzia altrui.

Diogene.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 gennaio.

(C. di C.) Qui si è sentito il contraccolpo del Krac di Parigi e Lione. Si parla di un giovane Principe il quale avrebbe perduto due milioni e sarebbe partito per Parigi.

Vi sono poi altri dell'aristocrazia che hanno subito perdite più o meno forti, specialmente colle azioni di Suez, le quali erano salite enormemente, sorpassando di molto il loro valore reale, e con quelle della banca Unique generale le cui azioni con 250 franchi versati erano arrivate ad oltre 3000 ed in una settimana sono discese a 600 come avrete veduto da listini di Parigi. Se questo patatrac fosse avvenuto un anno e mezzo fa, gravissime sarebbero state le perdite qui in Roma perchè molte ne possiedono la cricca bancaria clericale.

Ho sentito dire che causa occasionale della crisi sia stata la vendita di 60000 azioni di Suez possedute da un certo Baudrière (se non fallo) ricchissimo industriale e proprietario di oltre un centinaio di milioni in case e due teatri a Parigi, il quale ha liquidato i suoi valori guadagnando oltre cento milioni.

Si dice che le perdite in Francia sorpassino di molto il miliardo; in ogni modo devono essere fortissime e tali che non potrebbero sopportarsi senza un vero disastro da un centro d'affari meno potente di quello.

La giovane aristocrazia che è entrata nel mondo degli affari, si è disgraziatamente lasciata vincere dalla passione del giuoco di borsa.

Spero che l'accaduto servirà di lezione e quindi essa dirigerà la sua

operosità sopra affari ed industrie che siano di giovamento allo sviluppo economico del paese.

Giacchè vi parlo di finanza, non è fuori di luogo il dirvi che disgraziatamente ho sentito da più d'uno di quelli che si intendono di questioni bancarie e sono dentro negli affari, muovere dei gravissimi dubbi sulla futura abolizione del corso forzoso. Questa crisi potrebbe essere il colpo di grazia. Valeva proprio la pena di coniare medaglie e fare tutto il chiasso che fu fatto!

UNA NOTA RISERVATA DI MANCINI

Il Secolo riceve da Roma la seguente comunicazione, che dice di poter garantire corrispondente sé non all'esattezza delle parole, al senso delle istruzioni mandate da Mancini a De Launay:

Una lunga nota riservata di Mancini a De Launay del 10. corrente, fissa con molta precisione ed energia la condotta dell'Italia nella questione delle guarentigie, per norma del nostro rappresentante a Berlino nelle sue comunicazioni col gran Cancelliere. La Nota richiama dichiarazioni esplicite di precedente dispaccio al De Launay, 26 dicembre scorso, che nessun Ministro italiano di qualsivoglia partito potrebbe mai ammettere la menoma ingeneria estera in una questione che l'Italia è fermamente risoluta a riguardare come di ordine strettamente interno, e rilevante dalla sovranità nazionale. Se si ammettesse anche solo una volta che un Governo estero potesse interloquire in una questione simile, sarebbe uno stabilito per l'avvenire precedenti e corollari a cui l'Italia non può nel sentimento del suo diritto prestarsi. L'Italia, oggi nazione unita e forte di trenta milioni, rammenta quante volte il Papato attirò contro di essa gli interventi e le ingerenze straniere, e non è disposta a lasciar rinnovarsi la storia antica. La Nota esprime il pensiero che questa ingeneria anzichè giovare tornerebbe, pericolosa e dannosa al Papato stesso, perchè susciterebbe contro di esso immediatamente una reazione terribile del sentimento nazionale.

Il ministro si felicita di constatare che dalle comunicazioni cordiali e dal linguaggio del gran Cancelliere niente che somigli al pensiero di una simile ingeneria appare menomamente nelle intenzioni del Governo germanico; solo trasparendo da alcune comunicazioni dell'ambasciatore la semplice impressione che il gran cancelliere consideri le condizioni del Papato con l'occhio rivolto alle proprie interne difficoltà del suo Governo e del Parlamento germanico.

Il ministro constata che in tutte le comunicazioni diplomatiche passate ora e nei tempi andati tra l'Italia e la Germania si trova beni la traccia del desiderio del Governo imperiale di veder fatta al Papa una posizione più responsabile, ma nessuna traccia di trattative che tocchino i diritti sovrani della nazione italiana.

La nota considera l'eventualità, improbabile, della partenza del papa da Roma. L'Italia deplorerebbe, rispettandola, la decisione del sommo gerarca, e lo circonderebbe pur nella partenza di tutte le guarentigie e degli onori dovutigli. Siccome poi il papa recadosi a dimorare in estero State non vi avrebbe naturalmente ne possesso di territorio, né guarentigie sovrane, né gli altri privilegi annessi, l'Italia vedrebbe se non altro con suo conforto che il papa stesso riconosce col fatto e confessà la potestà spirituale potersi esercitare liberamente, pienamente, senza il bisogno di sussidi temporali.

La nota passa a esaminare le sole obiezioni, affacciate in via cordiale e amichevole dal governo germanico, che si limitano ai fatti della notte del 13 luglio e ai meetings contro le guarentigie. Riduce questi fatti al loro valore, dimostrando le esagerazioni e le menzogne della stampa clericale. Dimostra i fatti del 13 luglio essere un episodio suscitato contro le intenzioni stesse del pontefice, dalla malafede e dalla provocazione di clericali fanatici.

Dimostra per numerose prove la piena libertà e sicurezza di cui gode in Roma il papato: ricorda il conclave tenutosi in

condizioni di calma e di sicurezza senza precedenti nei tempi andati e le tanto solenni cerimonie religiose e i pellegrinaggi, e la tutela accordata ai pellegrini che pur abusano dell'ospitalità.

Quando ai meeting dimostra da un lato la precisione, severità ed efficacia delle misure preso dal governo per impedire qualunque offesa alla legge delle garanzie dell'altro, constatando la superficialità dell'agitazione e la nessuna conseguenza che ebbe, ricorda i doveri imposti a governo libero verso le manifestazioni dell'opinione anche delle minoranze.

Stamina particolarmente le condizioni della libertà in Italia e lo spirito delle nostre istituzioni liberali, che sono il fondamento e presidio della monarchia, e recando offesa alle quali i ministri del Re, crederebbero di tradire la monarchia stessa.

La nota esclude quindi e respinge netamente l'ipotesi che un più intimo e cordiale rafforzamento dell'Italia colla Germania, qual è nell'interesse e nelle aspirazioni dei due popoli e dei due governi, possa avere per condizione o per conseguenza, una modificazione o un pregiudizio qualunque per il modo d'essere delle nostre interne libertà. Se a questo punto ci si offrisse fiducia ed alleanza, nessuno Governo italiano potrebbe e vorrebbe acquistarla a questo prezzo.

Il Ministro opina e dimostra che l'amicizia, e l'alleanza di due grandi Stati, reclamata dai loro vicendevoli interessi, può e deve rimanere indipendente dal funzionamento anche diverso delle rispettive interne istituzioni. Ricorda che l'Inghilterra nei principi del secolo, pur servendo gelosamente le sue libertà scolastiche, godeva con Metternich e con la Santa Alleanza. Ricorda i dissidi fra il Governo quasi avolto di Napoleone III e il piccolo liberale Piemonte, più volte e in molte occasioni manifestatisi sul diverso modo d'intendere la libertà, dissidi che non tolsero al Piemonte di difendere gelosamente il rispetto delle proprie istituzioni e non impedirono un'alleanza che fu seconda di gloria e di benefici.

La nota chiude con altre considerazioni in questo senso, invitando l'ambasciatore ad ispirarsene nei colloqui col Governo presso cui è accreditato.

ITALIA

Roma. 24. Depretis ha mandato precise istruzioni ai prefetti perché le liste elettorali secondo la nuova legge vengano preparate entro tre mesi.

In seguito ad una recrudescenza di dolori alla gamba, Cairoli non è partito per Napoli.

Alla riunione della maggioranza erano presenti 130 deputati. Depretis dichiarò che avrebbe richiesto la discussione delle varie leggi nell'ordine seguente: scrupolo di lista; riforma delle opere pie; legge sull'incompatibilità amministrativa; la riforma comunale e provinciale. Parlarono vari oratori raccomandando i vari progetti. La riunione, di poca importanza, si sciolse senza prendere alcuna deliberazione.

Napoli. 24. La salute di Garibaldi migliora: il clima di Napoli gli è favorevolissimo. Il generale non riceve alcuno. Gli pervengono in gran numero lettere e telegrammi di associazioni e di uomini politici.

Una commissione composta dai medici Cardarali, Tomasi, Semmola, De Martino, Palasciano, Bonomo e Cacconi ha visitato Garibaldi ed approvato il sistema adottato dal medico curante. Riconobbe tra l'altro la disperata atonicità congiunta a lieve broncospasmo.

ESTERO

Austria-Ungheria. Budapest, 23. — (Camera) — Tisza, rispondendo alla interpellanza di Helly relativa ai torbidi nella Dalmazia e nell'Erzegovina, constata l'esistenza dei disordini che demandano un'azione energica del governo. Nella Dalmazia, i disordini furono cagionati, come nel 1869, dal reclutamento; in Erzegovina dall'elemento abituato da molto tempo ai disordini, elemento che non può sparire in pochi anni. D'altronde per l'antipatia di questi elementi contro i provvedimenti presi nell'interesse dell'ordine e dell'amministrazione, quantunque i governi vicini e lontani adempiano correttamente i doveri internazionali, havvi nel popolo formante la maggioranza delle province occupate, elementi che non si considerano obbligati dal diritto internazionale e sono sempre pronti a provocare la scintilla per produrre l'incendio. Il governo considera suo dovere impedire che i disordini estendansi, reprimere con più grande energia affinché la popolazione di questi paesi si convinca che il sistema dei disordini continui, al quale erano abituati, non può continuare. Il governo fondandosi sulle

base dei trattati considera essere questa la sua missione, non occuparsi attualmente dei progetti avvenire. La cosa principale è il ristabilimento della tranquillità, l'esecuzione dei provvedimenti in questione.

Le delegazioni riuniranno nei prossimi giorni affine di votare i mezzi. La Turchia non fece alcun passo, né poteva farne imperocché i provvedimenti da introdurre sono soltanto conseguenza del mandato ricevuto dal congresso di Berlino (applausi prolungati). Ag. Stefani.

La Neue Freie Presse dichiara che, pure essendo stata contraria alla occupazione della Bosnia e della Erzegovina, ora l'autorità e l'onore della monarchia impingono una pronta repressione.

La Politik di Praga dice che appena domata l'insurrezione, una parte del territorio piccolissima verrebbe data al Montenegro, ed il resto incorporato alla monarchia.

Il Pester Lloyd combatte l'annessione; dice che l'Austria è spinta a ciò da Bismarck e conclude che si dovrebbe finirla col ballare come vuole Bismarck e colla sua musica.

Questo articolo ha destato molta imprecisione, essendo il Pester Lloyd l'organo del gabinetto ungherese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

25 gennaio.

Il Foglio Periodico della Prefettura di Udine (N. 6 continua):

(Continuazione e fine).

8. Estratto di bando. A istanza del r. Erario, il 14 marzo p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 826,55, in odio al sig. Tassan Gurje Osvaldo di Aviano, l'incanto di stabili ubicati in Comune Censuario di Aviano.

9. Estratto di Bando. A istanza del r. Erario, il 14 marzo p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 261,39, in odio al sig. Menin Gio. Batt. di S. Giovanni di Casarsa, l'incanto di stabili ubicati in Comune cens. di Barbeano.

10. Avviso d'asta. Il 17 febbraio p. v. nell'ufficio comunale di Paluzza si terrà il definitivo esperimento d'asta per la vendita di 1285 piante del bosco Consorziale Collina in territorio di Paluzza, sul dato di lire 17020.

11. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da G.B. Godano di Udine contro Cossio co. Federico di Zegliacco, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati al sig. Giovanni di Carpaccio per lire 2900. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 4 febbraio p. v.

12. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Londo Francesco di Gemona contro Romiz Domeni di Colleterumiz, in seguito al pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati allo stesso sig. Londo per lire 120. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 4 febbraio p. v.

13. Convocazione di creditori. La convocazione presso il Tribunale di Udine dei creditori e dei falliti, nonché dei sindaci, dinanzi al Giudice delegato per gli atti del fallimento di Fabris Antonio di Aragna, venne ordinata per il giorno 3 febbraio p. v.

La Giunta comunale di Udine, com'è naturale da parte sua, rappresentando una città, ch'ebbe tanta parte a procacciare la costruzione della ferrovia pontebbana ed a promuovere le altre, e che deve aspettarsi dei vantaggi dalla congiuntura con Palmanova, San Giorgio, Latisana e Cividale, sarà la prima a dare l'esempio della pronta e generosa cooperazione all'opera provinciale ora proposta e sulla quale avranno domani e pomeriggio da decidere i rappresentanti di tutti i Comuni cointeressati.

Il Comitato esecutivo del Consorzio Ledra ha diretto, in data 22 corrente, una circolare ai Sindaci dei Comuni consorziati perché i Comuni stessi, ognuno per il quoto che gli incombe, provvedano al rimborso delle 100 mila pagate dal Comune di Udine alla Cassa di risparmio di Milano quale prima rata d'ammortamento del mutuo contratto con detta Cassa, dovuta col 1 gennaio 1882.

La Circolare raccomanda ai Sindaci di voler approfittare senza ritardo della autorizzazione prefettizia emanata il 22 corr. per convocare all'uopo i Consigli, e avverte come il Comitato, nella supposizione che dai Comuni si debba ricorrere a un prestito, ha fatto pratiche colla locale Cassa di risparmio ed ha ottenuto dalla stessa l'assicurazione che sarebbe pronta a mettere ai Comuni consorziati l'importo occorrente per 10 anni verso l'interesse del 6 per cento, ricchezza mobile compresa.

Ecco il riparto proporzionale della somma

di lire 100,000. — Coseano 3423,08 — S. Vito di Fagagna 692,31 — Riva d'Arano 1,384,62 — S. Odorico 2,038,46. — Dignano 2,469,23 — S. Danieli del Friuli 2,823,08 — Majano 1,807,69 — Sedegliano 6,038,48 — Rivolti 4,653,83 — Codroipo 8,753,85 — Bertiolo 2,753,94 — Talmassons 1,630,77 — Camino di Codroipo 759,23 — Campoformido 3,338,47 — Lestizza 8,876,92 — Meretto di Tomba 4,130,77 — Pasian di Prato 2,446,15 — Pasian Schiavonesco 7,192,30 — Martiguccio 769,23 — Mortegliano 5,407,69 — Pavia d'Udine 3,151,38 — Pozzuolo del Friuli 4,369,23 — Pradamano 1,800,00 — Trivignano Udinese 5,153,84 — S. Maria la Longa 4,653,84 — Bicinicco 1,200,00 — Gonars 2,261,54 — Castions di Strada 2,153,84 — Udine 6,669,23.

Risultante del Censimento.

Censimento di Tavagnacco.

Presenti con dimora abituale	N. 1496
Id. id. occasionale	> 9
Assenti dal Comune ma nel Regno	> 15
Id. id. e dal Regno	> 8

Totale N. 1523

Presenti con dimora occasionale	> 9
---------------------------------	-----

Popolazione legale	N. 1519
Censimento 1871	> 1471

Aumento nel decennio	N. 48
----------------------	-------

Censimento di Sesto al Reghena.	
Popolazione presente con dimora abituale	N. 3949

Id. id. occasionale	> 11
Assenti dal Comune ma nel Regno	> 49
Id. id. all'estero	> 74

Totale N. 4072

Censimento 1871	> 3785
-----------------	--------

Aumento nel decennio	N. 287
----------------------	--------

Censimento di Marzano.	
Presenti con dimora abituale	N. 2778

Id. id. occasionale	> 7
Assenti dal Comune ma nel Regno	> 4
Id. id. all'estero	> 2

Totale N. 2790

Si deducono i presenti con dimora occasionale	> 6
---	-----

Popolazione legale	N. 2784
Censimento 1871	N. 2808

Diminuzione	N. 24
-------------	-------

Emigrazione friulana.	
Nel mese di dicembre 1881 emigrarono dal Friuli per l'America meridionale 152 persone. Di queste, 70 appartenevano al Distretto di Pordenone, 54 ai Distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura, 12 al Distretto di Spilimbergo, 9 a quello di Tolmezzo e 7 a quello di Cividale.	

Un'impresa ferroviaria friulana.	
Nell'ultimo numero della <i>Dora Baltea</i> d'Ivrea troviamo una corrispondenza riguardante la costruzione del 1° tronco della ferrovia Ivrea-Aosta assunto dall'Impresa Carbonaro e Vuga di Cividale:	

« A parziale rettifica dell'articolo inserito nell'ultimo nostro numero, riguardo la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta, ci consta che a tutto merito ed assiduità dell'Impresa costruttrice, coadiuvata dalla provetta direzione dell'Ingegnere capo, il perfezionamento dell'importante Galleria d'Ivrea procede alacremente. Osservata la natura mineralogica e stratigrafica della roccia anziché avanzare, come si riteneva per certo, di soli 30 centimetri per attacco e per ogni 24 ore, raggiunge la media di centimetri 60, e nella prima quindicina del corrente mese persino i 70. L'Impresa avrebbe oltrepassato anche tale avanzamento, se la difficoltà dell'impianto, segnatamente all'imbocco sud, e l'affidamento del lavoro, non fossero state le sole ed inevitabili cause. »

Ora, ultimato che sarà il pozzo, col quale l'Impresa potrà avere i quattro attacchi, salvo il caso di forza maggiore, è da ritenersi che otterrà un avanzamento giornaliero non inferiore ai metri 2,50, e così perforati i rimanenti 1000-metri di avvolgimento della Galleria non più tardi del marzo 1883.

Arruolamento nei reparti d'istruzione.	
Nell'ultimo arruolamento parecchi giovani non poterono essere accettati unicamente perchè deficienti, sebbene di poco, della prescritta ampiezza toracica in corrispondenza alla statua.	

Ora, siamo informati che il ministero della guerra è venuto nella determinazione di permettere che in via eccezionale i comandanti incaricati degli anelli arruolamenti, tenendo conto del complesso delle condizioni fisiche degli aspiranti ed anche della loro maggiore o minore età, possano addivenire all'accettazione ed all'ammissione nei reparti d'istruzione anche di quei giovani i quali per la differenza di pochi centimetri non raggiungono la prescritta misura della

periferia toracica, purchè, ben inteso, non sia inferiore della misura minima stabilita di centimetri ottanta.

Svernamento semo brach sulle Alpi Giulie - anno IV. Seconda ed ultima spedizione per la campagna 1882.

I cartoni si ricevono il 29, 30 e 31 corr. presso lo Stabilimento agro-orticolo.

Le condizioni di svernamento sono come i decorsi anni.

Giuseppe Rhö.

Una bella solennità ebbe luogo ai 24 corr. a Bertiolo coll'inaugurazione d'una Biblioteca circolante e con la consegna a quel bravo maestro signor Luchini della medaglia d'argento conferitagli dal Ministero dell'istruzione. La festa si tenne nel locale delle scuole, e dissero belle e applaudite parole lo stesso signor Luchini circa i vantaggi delle Biblioteche circolanti, il signor Della Savia sul nesso dell'istruzione coi progressi anche agricoli del paese, e da ultimo il sindaco signor Lauretti, rendendo omaggio al merito del maestro Luchini e, trattato dell'utilità delle Biblioteche, facendo voti pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Cose di stagione. O dove è andato il gennaio col convenzionale candido manto e colle altre frasi obbligate? Chi può credere che siamo d'inverno e precisamente di gennaio con giornate così splendide, con sole così tepidi? Se continua così l'inverno dell'82 desterà la meraviglia anche dei signori astronomi. Queste brave persone ci hanno non ha guari fatto sapere che l'anno astronomico 1882 è sotto l'influenza di Giove, il più grande dei pianeti conosciuti; e che l'influenza di Giove sulla terra è ritenuta molto benefica e tutti gli anni che esso domina il nostro pianeta, sono sempre registrati come anni d'abbondanza. Speriamo che anche quest'anno il signor Giove abbia a spandere la sua benefica protezione e ci sia foriero di copiosi raccolti.

Le amministrazioni ferroviarie, nei loro studi per la unificazione ed il riordinamento delle tariffe, presero in considerazione le istanze dei fabbricatori di polveri piriche, ed hanno perciò compreso tra le nuove una tariffa a prezzi speciali differenziali, con condizione di peso, per trasporti di materie infiammabili ed esplosive della terza categoria.

Banca popolare friulana. A termini dell'art. 44 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 29 gennaio, presso la Sede di questa Banca, via Mercato vecchio n. 1 alle ore 11 ant.

L'ordine del giorno è stabilito come segue:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1881;

2. Comunicazione dell'acquisto di una casa per sede della Banca ed autorizzazione alle spese per adattamento degli uffici;

evidente e dalla prosperità avvenire del nostro Comune.

Della particolareggiata deliberazione volta la Giunta che venisse data partecipazione alla Deputazione provinciale, alla Camera di commercio ed ai Comuni interessati.

Si riconobbe in pari tempo necessario, per avvivare il commercio e l'attività economica del nostro paese, la congiuntione direttissima di Camposampiero-Castelfranco, mirando a Montebelluna sulla linea Treviso-Belluno.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 24. Dicono che Zenardelli sia favorevole a un prossimo scioglimento della Camera — non così Depretis che crede aver sicura oggi la maggioranza.

Si parla della costituzione di una Società italiana per acquistare il Dérroit.

Ricotti non presentò una mozione causa l'incertezza della situazione parlamentare. Però la Riforma dichiara che il Ministero non è uscito incolumi dalla discussione.

L'on. Buccia sedette al centro sinistro presso Geymet.

Roma, 24. La Giunta delle elezioni, all'unanimità, deliberò di proporre, per motivi di corruzione, l'annullamento dell'elezione del quarto collegio di Torino, in cui era stato eletto il comm. Malvano.

Il comm. Malvano presentò le sue dimissioni tanto da presidente della Camera di commercio, quanto da presidente della Cassa di risparmio, e da Consigliere comunale.

Parigi, 24. Nella Camera e nei corridoi, l'animazione era terrena grandissima; prevalevano le impressioni pessimiste. Si smentisce il colloquio tra Ribot, del centro sinistro, e Gambetta. Una transazione pare impossibile.

Malgrado i pretesi accordi del Bontoux, per l'*Union générale*, coi banchieri, la crisi finanziaria presentasi più minacciosa che mai.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Monaco, 23. La Camera dei Signori ha ristabilito i fondi a disposizione, cancellati dalla Camera dei Deputati nel bilancio delle finanze, degli esteri e dell'interno.

Bukarest, 23. Il Seuato e la Camera hanno ripreso i lavori. Rossetti annunciò alla Camera la sua dimissione da ministro dell'interno. Theodor Bratianu, fratello maggiore del primo ministro, è morto ieri.

Torino, 24. È morto il senatore Susto Pintor.

Parigi, 24. Notizie da Vienna continuano a parlare dei maneggi dei russi nella penisola dei Balcani. L'Austria cercherà quindi di affrettare la pacificazione della Dalmazia e dell'Erzegovina.

Notizie da Pietroburgo dicono che l'alleanza tra la Russia e la Francia è posta nuovamente all'ordine del giorno.

Lisbona, 24. Parecchi giornali protestano contro l'asserzione dei giornali madrileni che Alfonso sia stato accolto freddamente in Portogallo. Dichiariano però che il Portogallo intende di mantenersi autonomo.

Parigi, 24. Gli uffici del Senato eleggeranno i commissari per trattato di commercio franco-italiano. Otto commissari sono favorevoli alla ratifica immediata del trattato, otto altri vorrebbero aggiornare il trattato per votare complessivamente tutti i trattati di commercio. Un ufficio non ha ancora eletto i due suoi commissari, locchè può costituire la maggioranza a favore o contro.

Parigi, 24. È smentito che Gambetta lascierà Parigi se il Gabinetto è battuto. Riprenderà subito il suo posto di deputato. Presenterà parecchi progetti elaborati il 14 novembre e si difenderà insieme ai suoi colleghi.

Il *Tempo* ha per dispaccio da Vienna che il governo fa smentire la convenzione col Montenegro. Credesi la smentita causata dalla impotenza di Nikita a farla rispettare. Nikita lasciò Cattigne e teme di ritornarvi.

Londra, 21. Il *Times*, dice che la situazione in Egitto è migliorata in seguito alla fermezza del gabinetto e dei controllori anglo-francesi.

Pekino, 23. Avvenne un terremoto nella provincia di Kansu; 250 morti.

Londra, 24. Il gabinetto inglese discuterà domani la questione egiziana.

Notizie da Calcutta fanno presentire la prossima morte del re di Birmania e la possibilità d'una guerra civile.

I giornali dell'India domandano che l'Inghilterra annetta la Birmania Superiore.

Venice, 24. La *Wiener Zeitung*

dice che da ieri nessun combattimento fu segnalato né dal comandante generale di Seraiove, né dal generale Jovanovic.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino, 24. (Reichstag). Terza lettura del bilancio. Haendel parla del Decreto del Re in data 4 gennaio. Bismarck dichiara di parlare solamente come plenipotenziario della Prussia. Assume tutta la responsabilità del Decreto del Re di Prussia che vive in pace col popolo. Il Decreto vuole impedire l'indebolimento dei vecchi diritti. Le assicurazioni circa l'assolutismo dei ministri mancano di senso. Il Re regna sulle due camere. I ministri non sono che la sua bocca. Tutta la vita costituzionale consiste in un compromesso e perciò i ministri facevano delle concessioni. Il vero Presidente del Consiglio in Prussia è il Re.

I Re di Prussia erano avanti il 1848 nel pieno possesso del potere. Quando noi prestammo giuramento alla costituzione, la teoria del regno della maggioranza era lungi da noi. Il Re defunto faceva tutte le riserve immaginabili per preservarcene. Se nel 1864 avessimo fatto una politica parlamentare, avremmo sofferto forse un secondo Olmütz. Forse voi tutti non esistereste. Il Re, per il progresso dell'esperienza, si è convinto che la sua sola politica deve prevalere. Non deve indebolire l'autorità del regno.

Lui, Bismarck, non abbisogna, di alcuno scudo contro gli attacchi che muovono contro il proprio petto. All'epoca degli avvenimenti del 1865 copri i suoi beni il monarca; ma pensa che il suo successore appartanendo all'opposizione confischerebbe i suoi beni. Perciò pose i beni dei suoi figli al sicuro. Nessuno lo potrebbe rimproverare di viltà. (*Rumori a sinistra*).

Bismarck, avanzandosi, soggiunge: Qualcuno oserebbe farmi tale rimprovero?

Il decreto non limitò la libertà elettorale. Gli impiegati politici debbono proteggere il Governo contro le calunie e possono volare segretamente come vogliono.

Zucconi fa osservazioni sugli atti che si stipulano nelle fiere e mercati e raccomanda si aggiunga qualche disposizione alla riforma proposta, atta a garantire meglio la probità dei detti atti.

Chiusa la discussione generale, rimandasi a domani la deliberazione sopra le motioni presentate.

Annunziarsi un'interrogazione di Ungaro al Ministro della marina sul ritardo degli avanzamenti nel corpo dei comisariati.

Action propone di rimandarla alla discussione della legge relativa al corpo di marina, dove potrà far le proposte relative.

Ungaro consente e ritira l'interrogazione.

Levansi la seduta alle ore 5.

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Presidenza Farini:

Seduta del 25.

Presentata da Meardi la relazione su 45 petizioni, deliberarsi di discuterle venerdì in una seduta antimeridiana.

Annonziasi il risultato della votazione per la nomina della Commissione per il fondo del Culto e per la Cassa depositi e prestiti. Riuscì eletto il solo Fabrizi Paolo per il fondo del Culto. Perciò procedesi al ballottaggio per gli altri.

Venendo poi in discussione l'elezione del 4° collegio di Torino, dopo osservazioni di Ercolè cui risponde Correale, la Camera approva le conclusioni della giunta che annulla l'elezione per corruzione da parte dei due candidati contendenti e riuniva gli atti al guardasigilli per gli usi che di regione.

Riprendesi la discussione sul codice di commercio.

Iodelli osserva che le leggi sono transitorie, ma i codici hanno forndate le loro basi nella commutabile natura delle cose e delle tradizioni e la Camera non può che proporre le regolare approvazione e trasformazione secondo i sempre vari bisogni. Opina che il codice proposto sia nei suoi principi fondamentali conforme a quelle massime, non ostante le osservazioni contrarie.

Dara' pertanto voto favorevole. Siccome poi è dato anche al Governo l'incarico di proporre in un determinato spazio di tempo le modificazioni che l'esperienza sarà per consigliare, egli stima utile esporre alcune osservazioni sulle disposizioni del libro.

Dichiara, fra altre cose, che si opporrà alla soppressione nei Tribunali di Commercio che viene chiesta da qualcuno. Martelli è favorevole alla Legge per la bontà che riconosce nel Codice proposto e per modo con cui se ne chiede l'approvazione. Esso migliora sostanzialmente e quasi pienamente il vigente, così imperfetto. Ritiene che fra le modificazioni debba comprendere la soppressione dei Tribunali di Commercio che stima utile ed opportuna. Se non vi è ancora chiaramente compresa, crede che almeno non sia pregiudicata tale questione.

Panattoni crede che un Codice sia opera di dotti illuminati dalla scienza e dall'esperienza, piuttosto che di un'Assemblea; perciò si limita ad alcune osservazioni che svolge.

Genala stima che la domanda del Governo di avere l'approvazione del Codice

senza alcuna discussione particolareggiata va oltre il giusto. Diverse e di qualche importanza sono le mende che rivelansi, come parecchie che va indicando.

Chiede che se non vuoli altrimenti risolvere la questione delle azioni nei trasporti ferroviari la si lasci impregiudicata, stralciando per ora dal codice gli art. 411 e 412 che vi si riferiscono.

Simeoni deploca che non siasi definita la questione, diversamente intesa, della competenza nelle azioni civili per indennizzo contro il fallito nei procedimenti penali per bancarotta.

Mocenni combatte gli art. 126 e 130, opponendosi per il primo a che i promotori di società in accomandita possano riservarsi una partecipazione sugli utili non maggiore di un decimo, e al secondo perché non crede sufficienti garanzie, per i compratori delle azioni, quelle stabilite in detto articolo.

Cavallotto lamenta che quando si tratti di leggi riguardanti vari ministeri, i ministri non si mettano prima d'accordo. È singolare che solo dopo tornato il Codice dal Senato il Ministro dei lavori pubblici siasi avveduto che furono dimenticate le Amministrazioni ferroviarie. Appoggia le osservazioni di Genala e associasi alla sua proposta.

Nocito opina che s'abbia a conferire al Governo la facoltà non solo di disporre l'occorrente per l'esecuzione del Codice, ma ancora di correggerlo secondo le osservazioni e le proposte fatte, inteso il parere di una Commissione competente. Così, senza ritardare il beneficio dei miglioramenti, si rimedia ai difetti. In parecchie disposizioni non conviene neppure egli, e massime in quelle del libro secondo. Si associa a Randaccio, Boselli ed altri.

Spantigati crede siasi sbagliato il sistema di discussione e che bisognava anzitutto vedere quali parti meritassero più urgenti riforme e formulare e discutere queste per provvedervi con leggi speciali. Ritiene moltissimi essere i pregi del Codice, ma troppe le cautele per vigilare lo svolgimento del diritto commerciale. Osserva inoltre esservi questioni per le quali accetta le proposte di Nocito.

Zucconi fa osservazioni sugli atti che si stipulano nelle fiere e mercati e raccomanda si aggiunga qualche disposizione alla riforma proposta, atta a garantire meglio la probità dei detti atti.

Chiusa la discussione generale, rimandasi a domani la deliberazione sopra le motioni presentate.

Annunziarsi un'interrogazione di Ungaro al Ministro della marina sul ritardo degli avanzamenti nel corpo dei comisariati.

Action propone di rimandarla alla discussione della legge relativa al corpo di marina, dove potrà far le proposte relative.

Ungaro consente e ritira l'interrogazione.

Levansi la seduta alle ore 5.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 25. L'ingiunzione fatta ai giornali, da parte del direttore di polizia, di astenersi dal pubblicare qualsiasi notizia riguardante il movimento di truppe, la mobilitazione dei corpi e il loro rispettivo approvvigionamento, viene considerata come un sintomo della gravità della situazione.

Confermato che il principe Nikita da Danilowgrad sia riparato ad Antivari assieme al principe ereditario.

Dal Montenegro giungono notizie gravissime. Lo spirito della popolazione è irritato.

Si assicura che a Cetinje trovasi una dama inglese, la quale è in contatto coi capi del partito della guerra. Dicesi che essa disponga di molto denaro, favorisce l'insurrezione e le procure potenti aiuti. Essa sarebbe in rapporti con Starjevic, il quale ha ricevuto vistosi fondi ed ha organizzato una banda poderosa.

Berlino, 25. Il contegno di Bismarck viene generalmente disapprovato. Le tribune erano affollatissime, i diplomatici presenti assai numerosi. Lo sprezzo che accompagnò la sua minaccia contro la sinistra completa le reticenze del suo discorso. Quando terminò la seduta si formarono grossi capannelli di gente. Oggi continua la discussione.

Parigi, 25. La situazione è sempre incerta. Sono accresciute le speranze di un accomodamento, per evitare gli effetti della crisi ministeriale. Molti deputati sono disposti a sostenere Gambetta.

Bukarest, 25. Si annuncia la formazione in Bulgaria di uffici e comitati d'arruolamento per prestare valido e generale appoggio alla sollevazione degli slavi di tutta la penisola balcanica.

PEJO

vedi avviso in quarta pagina.

NOTIZIE COMMERCIALI

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 24 gennaio 1882

(listino ufficiale)

	All'ottolit.	Al quintale
	da L. a L.	da L. a L.
Frumento	—	11.19
Granoturco vecchio	12.20	20.51
nuovo	14.80	16.88
Segala	14.50	19.72
Borgorosso	6.—	7.50
Lupini	—	—
Avena	—	—
Castagne	—	20.—
Fagioli di pianura	2.25	—
alpighiani	—	—
Orzo brillato	—	—
in pelo	—	—
Miglio	—	—
Spelta	28	—
Saraceno	—	—

Al quintale

	FORAGGI
Fieno:	fuori dazio
della alta	con dazio
1 ^a qualità	da L. a L.
2 ^a "	4.80 5.40 5.50 6.10
della bassa	da L

